

**Chi è**  
**La donna che guida**  
**il tempio di Oldenburg**



**ALINA TREIGER**  
RABBINA  
31 ANNI

È nata l'8 marzo '79 a Poltwa nell'ex Urss, oggi Ucraina. Nel 2002 ha avuto accesso al programma di formazione per rabbini dell'Abraham-Geiger-Kolleg di Berlino, un'istituzione liberale che offre questa possibilità anche alle donne. Ora svolge la sua funzione presso la comunità di Oldenburg.

comune, in questo campo ci sono molte poche donne, e la mancanza di modelli da seguire rende le cose più difficili», spiega, in un'intervista telefonica con L'Unità, dalla sua nuova casa di Oldenburg, la comunità a cui è stata assegnata.

In Germania in particolare l'esperienza drammatica del popolo ebraico impone un confronto quotidiano con la storia di questo Paese. Ai rabbini spetta anche questo compito. «All'interno della comunità la Shoah appartiene alla storia di ogni famiglia. Non è un tema che affrontiamo tutti i giorni però appartiene alla nostra memoria e al nostro destino come popolo», spiega, «però bisogna separare il passato dal presente. Non ci identifichiamo qui solo come vittime. È necessario costruire un futuro sano cosciente e positivo».

Treiger si è trasferita da poco nella Bassa Sassonia e il suo arrivo ha coinciso con Chanukka, la festa delle luci. «Sono previste varie attività per le famiglie, il mio obiettivo è di rendere la Sinagoga un luogo attivo nella città e un riferimento per quelli che hanno rinunciato fino ad ora a vivere la loro fede». All'incirca 500 persone

**L'ex Unione Sovietica**  
**Ha vissuto con la famiglia**  
**a Poltwa, ora in Ucraina**  
**città dove**  
**non esisteva**  
**una comunità religiosa**

**L'Olocausto**

«Non è un tema che affrontiamo tutti i giorni  
Appartiene  
alla nostra memoria  
e al nostro destino»

**L'obiettivo**

Lavora nel nord-ovest  
vicino Brema:  
«La sinagoga deve essere  
un luogo vivo per chi ha  
rinunciato a vivere la fede»

formano la comunità, la maggior parte di loro proviene dall'ex Urss. Si tratta per lo più di immigrati che si sono trasferiti in Germania per motivi di lavoro. Il suo messaggio si dirige in particolare a queste persone. «C'era una tradizione di giudaismo in Germania ed ora è tornato in un nuovo contesto, anche grazie a molti che arrivano dalla Russia e accettano la loro nuova identità di ebrei tedeschi».

**I membri della sua comunità**

condividono con lei una storia comune. Da bambina Alina sapeva di essere ebrea, ma non esisteva nel suo paese una vita religiosa, «non c'era una Sinagoga, ne le preghiere, ne tanto meno un rabbino. Ma sapevo di essere ebrea». Solo dopo l'indipendenza dell'Ucraina, nel 1991, «iniziarono a sorgere comunità religiose con l'appoggio di organizzazioni israeliane e statunitensi. Per questo iniziai a partecipare». A 21 anni, dopo due di studi a Mosca all'interno di un programma della World Union for Progressive Judaism (Wupj), ha fondato nella sua città di Poltwa, la comunità ebraica liberale «Beit Am». Per la sua forte motivazione e il duro lavoro le fu proposto di diventare rabbina. La Wupj ha appoggiato la sua formazione al collegio Abraham-Geiger di Berlino, un'istituzione progressista che offre anche alle donne la possibilità di una formazione accademica come rabbine. Il fatto che gli ebrei ortodossi non riconoscano la sua ordinazione non la disturba, «non è nella mia forma di vedere le cose. Non chiedo il loro riconoscimento e ho rispetto per la loro opinione», dice. Il giorno in cui fu ordinata, la sinagoga era piena e durante la cerimonia è intervenuto anche Christian Wulff presidente della Repubblica Federale. Anche per l'Abraham Geiger Kolleg è stato un giorno di festa: era il suo decimo anniversario e oggi vi studiano altre cinque donne e 17 uomini per diventare rabbini. ❖



Foto Ansa

**Trecento bambini haitiani adottati a Parigi**

Oltre trecento bambini haitiani adottati da famiglie francesi passeranno il Natale nelle loro nuove case. L'aereo che trasportava i primi 113 piccoli, accompagnati da un team di medici e da un genitore per famiglia, è atterrato ieri a Parigi Roissy. Un secondo velivolo per Port au Prince, la capitale haitiana, dovrebbe partire da Parigi oggi e tornare con altri novanta bambini.

**STATI UNITI**

**Sì ai gay nell'esercito**  
**Obama firma la legge**

Con una cerimonia al ministero dell'Interno americano, il presidente Barack Obama ieri ha firmato la legge che riconosce i diritti degli omosessuali nelle forze armate Usa. È stata così sancita la fine del cosiddetto regime del «non chiedere, non dire».

**AFGHANISTAN**

**L'Iran blocca 1600 camion di carburante**

Dall'inizio di dicembre Teheran ha bloccato il passaggio in Afghanistan di 1600 camion cisterna carichi di carburante destinato all'Afghanistan. Il regime iraniano sospetta che il carico sia destinato alle truppe Nato.

**In pillole**

**CRESCIE IL FRONTE ANTI-FORCA**  
**ALL'ONU SI ALLA MORATORIA**

Il fronte dei Paesi contrari alla pena di morte continua a rafforzarsi all'Onu. Per la terza volta l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato ieri una risoluzione per una moratoria universale della pena di morte. Hanno votato a favore in 109 Paesi contro 41 mentre 35 si sono astenuti. Nel 2007 i voti a favore erano stati 104, i contrari 54 e le astensioni 29; l'anno scorso i voti a favore sono stati 106, i contrari 46 e si sono astenuti in 34. Hanno fatto un passo avanti, votando positivamente Maldive e Mongolia (che aveva approvato una moratoria di fatto all'inizio dell'anno). Il Guatemala, di cui si temeva l'astensione o un no, ha invece votato sì.